

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

Titolo originale: Drømmer
Regia: Dag Johan Haugerud
Sceneggiatura: Dag Johan Haugerud
Fotografia: Cecilie Seme
Montaggio: Jens Christian Fodstad
Musiche: Anna Berg
Interpreti: Ane Dahl Torp (Kristin),
Selome Emmetu (Johanna),
Ingrid Giaever (Frøydis),
Anne Marit Jacobsen (Karin),
Valdemar Dormaenen Irgens (Thomas),
Ella Overbye (Johanne),
Silje Breivik (Elise),
Andrine Saether (Anne),
Produzione: Motlys. **Distribuzione:** Wanted.
Origine e anno: Norvegia, 2024. **Durata:** 110 min.

Dag Johan Haugerud

Nato in Norvegia nel 1964, Johan Haugerud è uno degli autori più rigorosi e interessanti del cinema norvegese contemporaneo. Prima di dedicarsi al cinema, Haugerud si forma come scrittore e drammaturgo, maturando una particolare attenzione per la parola, per la costruzione del dialogo e per l'analisi delle dinamiche relazionali, elementi che diventeranno centrali nel suo linguaggio cinematografico. Dopo l'esordio nel lungometraggio con *I Belong* (2012), si impone all'attenzione della critica internazionale con *Barn* (2019), film che affronta il tema della responsabilità morale e collettiva a partire da un incidente avvenuto in una scuola. In quest'opera emerge con chiarezza una delle cifre più riconoscibili del suo cinema: la sospensione del giudizio. Haugerud evita ogni semplificazione morale, preferendo costruire i suoi racconti come spazi di confronto tra punti di vista diversi, lasciando allo spettatore il compito di orientarsi all'interno di situazioni eticamente complesse. Con la trilogia composta da *Sex, Love e Dreams* (2024), Haugerud porta a maturazione il proprio percorso autoriale, concentrandosi in modo esplicito sui temi dell'intimità, del desiderio e della costruzione sentimentale. I tre film, pur essendo autonomi, dialogano tra loro attraverso una comune riflessione su come gli individui raccontano a se stessi l'amore, il corpo e il rapporto con l'altro, e su quanto queste narrazioni influenzino la realtà delle relazioni. Il suo cinema si concentra sulle relazioni umane e sui conflitti interiori che attraversano la vita quotidiana. I personaggi di Haugerud parlano molto, si interrogano, cercano di dare un nome a emozioni spesso ambigue o contraddittorie. Il conflitto non esplode quasi mai in forma drammatica, ma si deposita nei silenzi, nei non detti e nelle esitazioni del linguaggio.

IL FILM

Quanto è reale ciò che desideriamo?

Con *Dreams* Johan Haugerud prosegue la sua riflessione sulle relazioni affettive e sul desiderio, spostando lo sguardo sull'adolescenza e sul delicato processo di costruzione dell'identità sentimentale. Il film racconta la storia di Johanne, una ragazza che sviluppa un legame emotivo intenso con la propria insegnante. Più che una relazione reale, ciò che prende forma è uno spazio interiore fatto di proiezioni, attese, fantasie e narrazioni personali. Haugerud sceglie consapevolmente di evitare ogni deriva sensazionalistica. *Dreams* non è un film sullo scandalo, né sul tabù, ma sull'esperienza soggettiva del desiderio: su come nasce, su come viene immaginato e su come finisce per modellare lo sguardo che rivolgiamo agli altri e a noi stessi. Il centro del racconto non è l'evento, ma il modo in cui esso viene percepito, interiorizzato e raccontato. Il titolo rimanda a una dimensione mentale e simbolica più che onirica. Il sogno diventa il luogo in cui la protagonista tenta di dare un senso alle proprie emozioni, di ordinarle e di renderle narrabili. In questo spazio ambiguo, il confine tra realtà e immaginazione si fa sottile ciò che conta non è tanto ciò che accade, quanto ciò che viene vissuto come vero. Ancora una volta, Haugerud costruisce il film come un dispositivo di ascolto. I dialoghi, misurati e mai enfatici, diventano lo strumento attraverso cui i personaggi cercano di nominare sentimenti difficili da definire. L'adolescenza viene osservata senza idealizzazioni ma anche senza giudizio, riconoscendone la forza emotiva e la fragilità. Le emozioni di Johanne non sono minimizzate né patologizzate: sono trattate come esperienze autentiche, anche quando risultano sproporzionate o destinate alla disillusione. Un ruolo centrale è occupato dal rapporto tra generazioni. Gli adulti, soprattutto donne, non sono figure antagoniste, ma presenze incapaci, talvolta, di cogliere la complessità del mondo emotivo adolescenziale. La distanza non nasce da cattiveria o negligenza, ma da una difficoltà di linguaggio e di ascolto, tema ricorrente nel cinema di Haugerud. Il film mostra come l'incomunicabilità possa nascere anche nei contesti più protetti, quando manca uno spazio reale di confronto. Dal punto di vista formale, *Dreams* si muove nel solco di una regia sobria ed essenziale quasi invisibile. I silenzi, gli sguardi e i tempi morti hanno lo stesso peso delle parole, contribuendo a creare un racconto intimo e controllato, che procede per sottrazione piuttosto che per accumulo. *Dreams* è un film che parla di desiderio, educazione sentimentale e identità in un'epoca in cui le emozioni vengono spesso semplificate o giudicate in modo affrettato. Un'opera che invita a rallentare, ad ascoltare, a stare nella complessità. Un racconto intimo che, partendo da una storia personale, tocca temi universali: crescere, immaginare l'amore, confrontarsi con i propri limiti e con quelli degli altri.

A cura di Lidiya Castiglioni
Legnano, 7-8 gennaio 2026

Cineforum Marco Pensotti Bruni

69°Stagione Cinematografica

www.cineforumpensottilegnano.it